

Mi auguro che vorrai ancora una volta elevare la tua voce per tanta violazione della libertà personale.

Grazie e credimi
Umberto Vanguardia
Segret. della Lega panettieri

Dacchè governa il signor Tullio a Castelcapuano la giustizia è asservita al migliore offerente. I tramvieri, i vetrai, i panettieri arrestati negli scioperi non sono giudicati per direttissima come sempre si è fatto, ma tenuti in carcere per mesi e mesi col pretesto di una istruttoria ostruzionista. Intanto si escarcano preti regi di mancato omicidio, e ricchi commercianti.

C'è un deputato che voglia portare alla Camera questa indecenza?

n. d. r.

Abbonatevi a "La Propaganda,"

Impudenze ed imposture al Congresso Magistrale

Unione M., deputati, ministri, politici e pezzenti di notorietà menano ancor vanto e scapolo per la legge sulla scuola del 4 giugno 1911.

Se ne parla come d'un grande avvenimento, pari d'importanza all'istituto del divorzio, alla separazione della Chiesa dallo Stato o all'espropriazione della proprietà privata.

Ognuno, di conseguenza, ne acquista merito, dispensando agli altri con mal simulata modestia per sé.

L'Italia non smentisce se stessa. Qui, dove non s'è capaci di ardimenti veramente grandi e di audacie balde e belle, ci si masturba nell'amplificazione ed esaltazione di piccole cose e nella glorificazione di uomini dappoco.

Chi s'è provato a seguire i lavori del Congresso magistrale di Torino ed a giudicarli con animo libero da ogni passione, si sarà persuaso che colà ebbero convegno politicanti, che la scuola e i maestri han preso a sfruttare — dopo che trovarono sterili di onori e di vantaggi ogni altro campo d'attività politica — e maestri, che resi timidi e pazienti da lungo martirio di miseria e di disprezzo, ai cosiddetti amici della scuola affidano la propria sorte come un mendicante fa con un ricco signore che abbia usurpato la fama di uomo caritatevole.

Al Congresso i signori politicanti si presentarono da novelli numi della patria civiltà a chiedere adorazione tra i fumi di incenso e di mirra.

La legge è tal cosa che non solo da Daneo e da Credaro ha da prendere nome, ma ancora da Comandini, da Corradini e da tutti coloro che dal Casati ad ora si sono occupati delle cose della scuola.

Questo è il desiderio espresso da San Luigi Credaro!

Ma ai maestri che umilmente osservarono di non aver nella legge trovata la promessa ed attesa liberazione definitiva, risposero, i grandi indigiti nostri, non esser la legge approvata da meno di una quaterna al lotto.

E così i maestri d'Italia, in un loro congresso, venivano davanti al paese denunciati, dai truffanti di celebrità in veste di amici della scuola, come un'accolta di pezzenti questuanti. Perché non si può parlare di conquiste economiche raggiunte ad una classe retribuita con un massimo, nei Comuni di M. Urbana, di L. 1300 nette di R. M. e M. P. e compresa l'elemosina del famoso aumento, e con un minimo di stipendio inferiore a L. 1000.

I camerieri, i portinai, i cuochi di un qualunque albergo, gli uscieri, gli spazzini, i custodi di Cimitero di un qualunque Comune, i regi bidelli e fattorini postali e telegrafici sono retribuiti assai meglio, pur non essendo investiti del così grande, difficile e delicato ufficio di educare il popolo e di preparare una migliore civiltà all'Italia!

Ai maestri che si lamentarono di non aver nemmeno ancora percepito i 45 centesimi d'aumento a loro concessi per implozzioni di tutta la buona e pietosa gente del nostro paese, S. Luigi Credaro fece sapere di non esser colpa sua se per un errore i Comuni si fossero rifiutati di anticipare somme ai maestri per conto dello Stato o se lo Stato si fosse opposto, per mezzo della sua Corte dei Conti, a disporre fondi in favore dei Comuni, non avendo nulla da dover rimbarsare.

(Il torto — forse voleva dire S. Luigi Credaro — è dei maestri che sono miseri e f...)

Sembra d'essere in Italia. E qui, dove tutto è possibile, c'è da giurare che la famosa e tanto celebrata legge sia un'atroce burla ai maestri.

Certo non egualmente andò la cosa per i ferrovieri, perché essi hanno un'organizzazione che non è una congrega e che non è posta sotto la protezione di nessun presidente fuori classe in precario di ministro del re. Per essi l'organizzazione fu ed è sempre un'arma di lotta da apporre in rivendicazione e in difesa di diritti. Per questo, all'indomani della loro legge, cominciarono a riscuotere le stipendie con gli aumenti imposti alle LL. EE. Luzzatti, Sacchi e Giolitti.

E trattandosi di maestri, all'impostura ed alla temeraria impudenza, vollero aggiungere lo scherno.

Il comm. Corradini rimproverò ai maestri di aver ridotto la loro agitazione a una questione di lire e di centesimi. Ma, per quanto si sappia, non è assicurato che egli appunto in odio alle questioni di quattrini, rinunziò alle parecchie migliaia di lire che si pappa di stipendio.

S. Luigi Credaro, dondolandosi sulle gambe, irrise alla miseria dei maestri, deplorando ironicamente di non averli dotto salutare nel pieno possesso del tesoro delle lire 100 di quest'anno.

Depo la morte di G. Manfredi

Contro l'usura assassina

Ci scrive il sig. Alfredo Trepicione dichiarandoci ch'egli non ha mai prestato soldi al prof. Manfredi che egli non conobbe neppure.

Noi non affermammo il contrario, ma prendendo le mosse dall'episodio della morte del Manfredi voluta da alcuni usurai, ci scagliammo contro tutti coloro che esercitano il mestiere di strozzini direttamente o per interposta persona, e chiedemmo provvedimenti legislativi.

Anche l'avv. Roberto Ciccarelli ci scrive per farci sapere che non ha mai prestato denaro, e tanto meno a Manfredi.

A noi non interessano i nomi e non vi insistiamo. Non è compito nostro ricercar gli usurai, ma della P. S. Ascolti chi deve g'incitamenti che abbiamo fatti, e prenda chi deve, i provvedimenti che abbiamo proposti.

Le opere pie asservite alle camerille elettorali

La Commissione provinciale di beneficenza rinsavisce

L'on. Marco Rocco
Il cons. prov. Angelo Pezzullo

La camerilla elettorale che mette capo all'on. Marco Rocco ed al suo satellite dott. Angelo Pezzullo, consigliere provinciale di Frattamaggiore ha trovato modo di legare al carro dei suoi interessi una cospicua Opera Pia, la Congrega di Carità di Frattamaggiore, la quale dovrebbe servire così ad accrescere le benemerenze civiche dello illustre deputato di Casoria.

Poiché in questi giorni il giornale di Vico Rotto S. Carlo ha spezzato parecchie lance in favore dei loschi interessi che si annidano nel Mandamento di Frattamaggiore, crediamo utile dire, esercitando la nostra consuetudine di critica serena sulle pubbliche amministrazioni, come stanno i fatti, onde la opinione pubblica possa giudicare i sistemi camorristici di cui si avvalgono i signorotti che imperano in quel di Casoria!

Il cons. prov. Angelo Pezzullo e l'eredità del canonico Spena

Esiste nella città di Frattamaggiore una facoltosa famiglia, quella dei sigg. Spena, alla quale è imparentato con stretti vincoli il consigliere provinciale Angelo Pezzullo, avendo egli sposato la signorina Angela Spena del fu Nicola. Nella famiglia Spena era un denaroso canonico, zio della Angelina, il reverendo Angelo Spena, il quale morì nello agosto del 1900. Ereditarono le ricche sostanze del canonico i suoi tre germani cioè, Nicola, Concetta e Giovanna. Più tardi, dopo alcuni anni, morirono, prima la Concetta, poi il Nicola ed infine la Giovanna, la quale, lasciò erede universale di tutti i suoi beni la nipote Angelina, la quale, conviveva con lei da tempo e dispose, col suo testamento pubblico un legato di L. 17.000 a favore dell'Ospedale di Frattamaggiore amministrato da quella Congrega di Carità, legato il quale fu accettato nello aprile 1905.

Il notaio Lanna

fa da compare a Pezzullo

Presidente di quella Congrega, è il notaio Abramo Lanna, il quale era stato quegli che aveva redatto, nella sua qualità, il testamento della Giovanna Spena anzi è a notare come nell'atto di accettazione il Lanna dichiarasse, che la Congrega restava così soddisfatta di ogni suo avere verso l'eredità della Giovanna nel 1908.

Tre anni dopo però un bel giorno il notaio Lanna avanzò una domanda alla Comm. Prov. di Beneficenza chiedendo che la Congrega di Carità fosse autorizzata a costituirsi parte civile in un giudizio penale, che la stessa Congrega intendeva iniziare contro la signorina Angelina Spena per appropriazione indebita.

Il notaio Lanna denuncia

Il Lanna affermava di avere elementi per provare che il canonico A. Spena, morendo nel 1900, avesse lasciato un testamento olografo, col quale disponeva un lascito di L. 150.000 a favore dell'Ospedale di Frattamaggiore, che tale testamento fosse stato distrutto dai germani superstiti del testatore, il fratello Nicola, e le due sorelle Concetta e Giovanna, ma che costoro volendo più tardi adempiere alla volontà del defunto avessero stabilito di godersi durante la loro vita l'usufrutto della somma e che alla morte di chi di loro, sopravvivesse agli altri due l'ammontare del legato fosse stato consegnato alla Congrega di Carità, che morì nel 1905 la Giovanna, la somma di L. 150.000 venisse da costei affidata alla nipote Angelina, perché questa adempisse al legato; ma che invece l'Angelina si fosse senza altro appropriato dell'ingente somma.

Angelina Spena assoluta

La Comm. di Benef. autorizzò la costituzione di parte civile della Congrega, ma il pubblico ministero, o, sulle risultanza della istruttoria espletata, chiese che fosse dichiarato dalla Camera di Consiglio non luogo a procedimento penale contro l'Angelina Spena per inesistenza di reato.

Sorella contro sorella per opera di Pezzullo

Parve che qui dovessero aver termine le gesta giudiziarie della Congrega di Carità di Frattamaggiore. Ma ecco che ora scende in campo chi meno si sarebbe aspettato di vedere intervenire nel dibattito; gli interessi della Congrega passano in seconda linea e comincia una ributtante lotta fratricida animata e sostenuta strenuamente dall'ormai famoso Cons. Prov. A. Pezzullo, il quale, spinge la propria moglie signora Nicoletta Spena a dar querela di appropriazione indebita alla propria sorella Angelina. — Quali le ragioni di una così triste e feroce aggressione?

Evidentemente un losco fondo d'infameffabili interessi periti, di aspettate deluse, di sinistre speranze carezzate dovute dare l'audacia per un così temerario passo a chi, vedendo giungere una sentenza di assoluzione per una propria intima congiunta volle invece farsi accusatore di questa per rovinarla e perderla. Un particolare che illumina alquanto il buio diroscena giudiziario potrebbe trovarsi nel fatto dell'essere l'Angelina Spena qualche tempo prima passata a nozze col Dott. Pandolfi di Pozzuoli facendo restare deluse così forse le speranze che qualcuno aveva concepito sulla sua pingue eredità tanto più se si pensa che l'Angelina era la maggiore di età delle figlie di Nicola Spena. Altro particolare non privo di eloquenza è il fatto che Pezzullo Direttore dell'Ospedale di Frattamaggiore trovò in quest'Ufficio modo di farsi nominare a vita in opposizione alle tassative disposizioni del regolamento interno del Pio luogo. Chiediamo però questa breve impressione.

Brigantaggio e politica in Terra di Lavoro

Mentre la cronaca quotidiana ha preso ad illustrare il basso brigantaggio della provincia di Caserta, quello di Nola, di Aversa e dei Mazoni, ed a Viterbo Fabbroni e Capezuto espongono i tristi legami fra la mala vita napoletana e quella di Terra di Lavoro; mentre il suicidio di Gaetano Manfredi denuncia l'usura assassina di S. Maria C. V. e la magistratura italiana realma l'inchiesta, determinata dalle turpitudini di togati che, presso quel tribunale, amministrano giustizia, da ogni paese, da ogni terra s'impresca invano contro l'alto brigantaggio, del quale naturalmente la cronaca quotidiana della stampa vendecchia non si occupa, il brigantaggio dei tristi arnesi della politica, quello che dell'altro si alimenta e che sull'altro si sostiene.

La deputazione politica

La deputazione politica di Terra di Lavoro, quasi da per tutto e sempre, è stata l'espressione delle camorre organizzate per i vari centri: ed ha avuto costantemente sommo interesse a proteggere asservendo a loro la magistratura e le autorità amministrative. Ma questo Fabbroni non lo dirà, nè a Viterbo nè altrove, perchè i governi vorranno in tutti i tempi che non si discutano le magagne dei proprii ascari medaglionati.

Chi non sa che questi alti briganti della politica, per mantenere i criminosi contatti, fra loro, e con la endemica delinquenza elettorale, trasformano

XX SETTEMBRE

Nell'anno del Cinquantenario

Abbiamo visti i soliti manifesti alle mura della città e le solite bandiere ai balconi dei pubblici uffici; abbiamo saputo che a Roma vi è stata la abituale manifestazione a base di cortei e di discorsi improntati alle frasi, più o meno peregrine, di patria redenta, di caduta del potere dei papi, ecc.

La commemorazione è passata così, nè più nuova, nè più degna di quelle degli altri anni.

Pensare che il popolo italiano possa ancora oggi, attraverso i più foschi e più tristi avvenimenti che deprimono la sua fibra e soffocano le sue energie morali e spirituali, elevarsi in una atmosfera di fittizi ricordi ideali e di evanescenti rimembranze di tempi trascorsi, è la più stolta illusione che soltanto esseri fossilizzati e retriivi possono ancora nutrire. Pensare che la terza Italia debba ancora rivivere il suo culto e la sua fede in una patriottica ricorrenza, che non ha più alcun rapporto col momento storico che si vive, è cosa che soltanto spiriti ingenui o anime sperdute nel buio delle loro fantasiose credenze, possono ancora ammettere e sostenere.

Il XX Settembre, la data memoranda, il giorno antesignano di una nuova era — frai belle, per quanto stereotipate — è passato ormai nella riserva dei ricordi e delle cose che furono; ed ogni anno che passa trascina alla deriva anche le più immaginose ed epiche interpretazioni di esso; come rende più stridente, più sensibile il contrasto fra la sua concezione ideale e il significato vano e irrazionale di cui lo hanno rivestito il trasformismo politico incombente e le degenerazioni della nuova e della vecchia borghesia italiana.

Lo Stato italiano, eretto sui ruderi di un vecchio mondo, andato alla rovina, oltre che per colpa dei suoi reggitori, anche per la fatalistica avanzata di quella Civiltà più osteggiata dai vari regimi cadenti; il nuovo Stato, subentrato al tramonto del vituperabile dispotismo regio e della nera tiracrazia, si può ritenere, in ogni modo, il maggiore responsabile di questa lenta ma continua demolizione, che è valsa a far disperdere dal cuore del popolo ogni sentimento di fede e di attaccamento alla nuova Italia, che in nome dell'umanità e della Giustizia, doveva trovare nella Roma redenta la sua sede e il suo tempio di adorazione.

Gli uomini che, stoltamente, oggi posano, per taluni, a buoni Numi tutelari della patria: coloro che dalle rivendicazioni e dai sacrifici di tutto un popolo, anelante al suo riscatto, seppero trarre il maggior profitto ed il più largo ed immediato beneficio, non potevano, per conseguenza, restare lungamente sugli altari; e man mano che la verità si faceva strada nella storia dei tempi e delle avvenimenti trascorsi, cadevano inesorabilmente nell'oblio le false leggende e le stupide definizioni di tanti idoli mal venerati. Il significato del riscatto di Roma, avvenuto per virtù di popolo, e contro le stesse volontà di re e di governanti, venne così anch'esso ricordato assieme a tante altre equivoche ricordanze e pietose e lagrimevoli ricorrenze.

Del resto, la sconfessione, prima che dal popolo è venuta da parte di coloro che pure avevano il maggior dovere di mantenere alto ed immutato il prestigio ed il significato della conquista di Roma.

Nessuno ignora le mille profferte che dal potere regio specialmente sono state fatte al Vaticano espedato, per riacquistarsi le grazie e la protezione; aiuto è inconsapevole delle varie trattative, a base di concessioni di maggiore supremazia e di più larghi benefici, a cui si son dedicati tutti quasi gli uomini di Stato italiani, pur di farsi in qualche guisa perdonare l'onta ed il peccato di aver voluto dare all'Italia come capitale la vecchia città dei papi.

Che meraviglia, dopo ciò, se gli italiani assistono ormai indifferenti ed impassibili al succedersi della commemorazione di un giorno, interpretato non più come simbolo dell'avvento di una nuova Civiltà, ma come l'inizio di un compromesso stipulato tra due poteri, egualmente anelanti al predominio su di un

rono il Consiglio Provinciale di Caserta in una vera e propria associazione a delinquere? Chi non sa che furono congegnati al segretario Bartolomeo Scorpioni tutti i fili dell'organizzazione antisociale e tutti i poteri? Che questi saccheggiò il patrimonio della Provincia in mille modi, col più sfacciatto favoreggiamento dei suoi padroni e complici, da lui aiutati in cento altri gherminelli, in cento altri malefici?

La calunnia degli associati

Chi non ricorda, che, quando noi, con lo Zanfagna, denunziammo a viso aperto uomini e cose, i forabutti, ritenendo che il nostro informatore fosse un dipendente dello Scorpione, un tal Gagliardi, organizzarono la calunnia contro questo disgraziato ed arbitrariamente lo fecero arrestare dal pretore De Conno, sperando che questo scandalo, in mala fede preordinato, arrestasse la bufera?

Altro che malandrini di Nola, di Aversa, di Capua! Scherzando questi col Codice penale; gli alti delinquenti sono commendatori, consiglieri provinciali e deputati!

Che cosa ha fatto fin qui la giustizia dei nostri De Conno; che cosa hanno fatto i governi?

La giustizia istruisce ancora! I governi stavano per sciogliere quel coro di malfattori che si annida nel Consiglio Provinciale di Caserta; ma poi, meglio pensandoci, hanno, con Carfora, mandato l'amministrazione in villeggiatura, secondo una frase caustica dell'avv. Zanfagna.

Solo il petrolio e la dinamite possono operare il miracolo!

popolo, la cui libertà si tenta oggi, come si tentava nel passato, in un modo o in un altro, sempre di violentare?

Che meraviglia se le concioni, i cortei, le orifamme svolazzanti non comuovono più alcuno, quando ogni cittadino italiano sa benissimo che dietro l'inopportuna ed ostentata coreografia dei soliti spettacoli festaiuoli, dietro il movimentato atteggiamento dei vecchi e loschi personaggi da parata, si celava tutto un sistema di governo, tutto un mondo di uomini in agguato, per tentare sempre più di soggiogare sotto la faula di un dispotismo, non meno nero, non meno perverso, quel diritto del popolo lavoratore che oggi, come nel passato, è il meno riconosciuto, il meno rispettato da questo come dal vecchio regime?

Il XX Settembre dell'anno del Cinquantenario, è passato quindi, senza che la Storia ne abbia per nulla da alterare o modificare la degenerata interpretazione e il falso concepimento. Da Roma, come da qualche altra città italiana, l'eco non ha ripercosso altro che il frastuono ed il chiacchierio vano degli attuali celebratori che in veste di sacerdoti di una religione ormai scomparsa, si prestano ogni anno alla rituale cerimonia, senza che il loro spirito potesse tradurre ed interpretare in niuna guisa il pensiero, il palpito, il sentimento schietto del popolo assente, del popolo che vede nella ricorrenza stessa più che la commemorazione di un avvenimento storico di indiscussa grandiosità, la fiera ricordanza di un giorno che vale più a rammentare memmo la vitalità suprema a cui si ispirarono coloro che dal riscatto di Roma si auguravano la fine di una odiosa tirannia sovrastante su tante coscienze e su tanti vanni.

Ed in tal guisa passerà, chissà quanti altri anni ancora.

Tommaso Bruno

Federazione Meridionale Proletaria

Il Comitato Federale è convocato mercoledì 27 gennaio alle ore 20, a discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria e amministrativa.
2. Relazione morale.

Pel Congresso annuale

Sono pregati fin d'ora tutti i compagni ed amici di esserci larghi, consigli ed aiuti e di aprire subito discussione su quei problemi e rimandi che si sono manifestati nel nostro periodo di vita. Questa discussione potesse validamente di base al prossimo Congresso, preparando la risoluzione delle questioni più importanti e vitali. Tutto ciò che ci sarà inviato e giudicheremo importante sarà pubblicato sui giornali: *La Propaganda e Conquista*.

Ai Segretari delle Camere del Lavoro

Preghiamo vivamente gli amici e compagni segretari delle Camere del Lavoro di volerci rimettere un elenco in cui sia specificata completa delle tessere rate, per leghe e soci.

Alle organizzazioni

Sono avvisati i compagni tutti e lavorano nelle organizzazioni del Meridionale che le tessere federali si potranno ritirare fino allo scadere di questo mese e che le organizzazioni e fino a questo termine non avranno rate le tessere non potranno partecipare al Congresso.

Come pure ci dispiace far notare a tutto oggi la Calabria e la Basilicata non hanno ancora aderito al nostro movimento: non una lega di quelle sezioni ha ancora aderito.

Prò Piombino

I lavoratori tutti hanno l'obbligo di concorrere con tutte le loro energie aiuto dei compagni in lotta. Perciò invitiamo vivamente le organizzazioni del Meridionale di tenere comizi e conferenze a Prò Piombino ed in quelle riunioni raccogliere soldi da inviare alla Camera del Lavoro di Piombino. La Federazione è a disposizione di tutti i compagni per l'organizzazione di queste manifestazioni.

Diffondete
La Propaganda